

"Louise Bourgeois" scritto e diretto da Luca De Bei al teatro dei Conciatori

La follia rigorosa

di GIUSEPPE BRACAGLIA

“**T**erribilis est locus iste!": *Louise Bourgeois (falli, ragni e ghiottine)* è un atto unico scritto e diretto da Luca De Bei in cui si ripercorre – senza pudori – la vita eccezionale di una donna eccezionale. Ebbe i natali a Parigi nel 1911. “...Nacqui il giorno di Natale... mentre erano intenti a gustare ostriche e champagne... Mi piantarono in asso... il mio lavoro una volontà di rimediare al danno...”. Muore quasi centenaria e solo a 71 anni il mondo dell'arte si accorge del suo lavoro, quando il MoMA (Museum of modern art) organizza una sua retrospettiva: è la prima volta che il museo dedica una personale a una donna. De Bei ne evidenzia la sua necessità di scolpire per rimanere in vita, tentativo di arginare la violenza

subita nell'infanzia. Un bisogno vitale obbligato (“...Breton, Lacan e Freud mi hanno delusa. Promettevano la verità e hanno tirato fuori solo teoria...”), lontano da ambizioni artistiche che l'hanno tenuta fuori dai canali istituzionali del mondo dell'arte – e conseguentemente dal mercato –, consentendole però autonomia e libertà. Poi sottolinea che solo la scultura poteva garantirle la salvezza e l'affrancazione dal suicidio perché questo mezzo espressivo la metteva in contatto con la materia che in modo energico, combattivo, estenuante, la costringeva a dare forma ai suoi traumi agghiaccianti e ai tormenti minacciosi, torvi, grifagni della sua anima. Infine presenta le vicende biografiche, parallelamente alle opere che hanno generato. Il rapporto traumatico

con il padre per *The destruction of the father*; i conflitti con la madre per *Femme maison* e *She fox*; la casa come luogo degli orrori per *The cell*; la paura del sesso per *Femme-couteau* e l'ossessione del fallo per *Fillette*; il timore della relazione per *The couple II* e della maternità per *Henriette*. E ancora la morte e la madre per *Maman*. Le figure simboliche della Bourgeois si confrontano con quelle inconse dello spettatore. Una messinscena scarna e drammatica in cui Margherita Di Rauso (buona la sua performance che intercetta al meglio il travaglio esistenziale del personaggio), si mette al servizio del testo cogliendone l'essenza. *Louise Bourgeois* è la “confessione” di un'artista visiva “traslata” da un'attrice ispirata che ama andare per liane.

RIPRODUZIONE CONSENTITA